

Intervengo oggi a relazionare il Consiglio Comunale a otto giorni dal sisma di domenica scorsa.

Scrivere l'intervento mi è servito a rimettere in fila gli eventi di questa settimana, una settimana fatta di giornate (e nottate) lunghissime e pesantissime, ma al tempo stesso con la sensazione che il tempo sia volato.

Nei giorni scorsi l'USGC, il Servizio Geologico degli Stati Uniti ha rivisto al rialzo, portandola dal 5,9 al 6,0 la magnitudo del terremoto delle 4:03:52 di domenica scorsa con epicentro a 5,1 km di profondità nella campagna tra Massa Finalese, Scortichino e Gavello. Una scossa che già era stata anticipata qualche ora prima, alle 01:13 da una prima scossa di magnitudo 4,1 con epicentro sempre nella stessa zona.

Da allora la terra, la nostra terra ha tremato per altre 455 con magnitudo al di sopra dei 2, l'ultima volta alle 14:10 di oggi con una scossa del 2,4 a Medolla. Di queste 455 scosse, 67 sono state da il 3° e 4° grado, 15 sopra al 4° e 3 sopra al 5°.

E nonostante tutto questo ballare chi oggi passeggia per Ferrara, sia un residente, un turista o un giornalista, ha l'impressione che la nostra città sia già tornata, con una velocità senza precedenti, con una velocità molto poco ferrarese, alla normalità.

E anche se penso che tutti abbiamo ancora nelle orecchie quell'incredibile rumore che ha accompagnato la scossa e nella mente la paura di quei terribili momenti, tutti abbiamo anche la sensazione che ne stiamo uscendo.

Un'ora e mezza dopo la scossa, la macchina della protezione civile si è attivata. Un'ora e mezza è il tempo fisiologico che ci vuole in queste situazioni. Ma è anche e soprattutto il tempo che umanamente ci vuole per fare i conti con se stessi e con la propria vita, per cercare di capire come stanno, dove sono e come si stanno mettendo in sicurezza le persone a noi più care.

Fin da subito, fin da un'ora e mezza dopo la scossa, nella sede operativa di via Marconi 35 hanno iniziato a radunarsi il personale degli uffici tecnici del Comune e i volontari della protezione civile. E il corpo di Polizia Municipale era già pienamente operativo su strada per segnalare, assieme alle forze dell'ordine e ai Vigili del Fuoco e per mettere in sicurezza le situazioni di pericolo. E fin da subito il Sindaco e tutti i miei colleghi di

Giunta hanno dato la propria disponibilità e messo a disposizione i propri servizi.

La prima cosa che è stata fatta è una prima verifica agli edifici pubblici e privati, alle infrastrutture, alle reti, alle imprese a rischio ambientale. E di attivare la rete di soccorso e assistenza.

Lo si è fatto mentre la terra ancora tremava forte. E mentre arrivano le notizie dei morti a Bondeno e a Sant'Agostino e sul web e in televisione rimbalzavano le prime drammatiche immagini dagli altri comuni colpiti come noi e più di noi dal sisma.

Da subito è stata attivata la rete di informazione ai cittadini. Il nostro Ufficio Stampa ha messo on line il primo comunicato alle 05:30. E anche la stampa e la televisione locale ha dato da subito informazioni utili.

Quindi si sono attivati gli organi di coordinamento fin dalla prima mattinata, il COC di via Marconi, il CCS in Prefettura, COR in Regione, con l'ausilio del Dipartimento di protezione civile nazionale.

E abbiamo iniziato a fare i conti con il sisma.

Dandoci la priorità, da un lato, di trovare strutture di accoglienza per gli sfollati, e, dall'altro, di attivare il prima possibile le verifiche statiche, ad iniziare dagli edifici pubblici essenziali (quali ospedali, strutture di cura, ecc.) e dalle scuole.

Fin da subito abbiamo attivato prima 2 poi 4 numeri utili ai quali comunicare danni, problemi e necessità di accoglienza. Questo ci ha permesso, assieme al lavoro su strada delle 7 squadre attivate dai Lavori Pubblici, di avere un quadro reale e immediato della situazione del nostro Comune.

Siamo stati nelle condizioni di attivare, grazie al lavoro del servizio Protezione Civile, dell'URP e del servizio Sanità (ma anche di tanti dipendenti del Comune che si sono resi disponibili), la rete di assistenza per le persone in emergenza abitativa che non hanno trovato ricovero presso amici e parenti: circa un centinaio, alle quali si sono aggiunti fin dalle prime ore gli studenti universitari alloggiati presso gli studenti cittadini di ERGO e altre poche unità provenienti da altri Comuni colpiti dal sisma. La scelta fatta è stata quella di non allestire tendopoli ma di appoggiarci presso strutture ricettive (Ostello, studentati, ecc) già sperimentate nella precedente emergenza di protezione civile dei profughi libici gestita con successo nei mesi scorsi, e di attivare, solo per le prime notti zone di ricovero presso i centri sociali della città (Parco e Rivana)

che hanno dato la disponibilità insieme ad altri a rimanere aperti anche tutto il giorno a supporto delle persone più anziane.

E si è decretato, d'ordine della Prefettura e del Sindaco, l'immediata chiusura di scuole e uffici pubblici.

In parallelo le 7 squadre dei lavori pubblici, coadiuvate fin dalle prime ore da ingegneri, geometri e architetti messi volontariamente a disposizione e coordinati dai rispettivi ordini provinciali, di fare un primo quadro della situazione degli edifici pubblici (comunali e non), scuole e degli edifici privati (imprese e abitazioni) sulle quali ci erano state segnalate situazioni di inagibilità totale o parziale.

Ed è partita a fianco della fase di verifica, anche la fase operativa, fatta di interventi per metterci nelle condizioni di riaprire il maggior numero di strutture possibili nel minor tempo possibile.

Già nella giornata di martedì 22 siamo stati nelle condizioni di riaprire la quasi totalità degli edifici comunali, ad iniziare dalla residenza municipale (tra i pochi uffici non agibili c'è il mio e quello di Marattin...), e da mercoledì 23 tutti. Gli unici uffici con importanti inagibilità parziali sono il Comando dei Vigili Urbani (per il quale è previsto lo spostamento nei locali del Centro Ortofrutticolo di via Bologna a Chiesuol del Fosso, da poco lasciati liberi dall'Assessorato Provinciale all'Agricoltura) e l'Istituzione Scuola (che ha riorganizzato i propri uffici amministrativi stringendosi e utilizzando al meglio altre strutture). E mi preme sottolineare come proprio due tra le strutture più esposte, ovvero i vigili e la scuola, abbiamo dato prova di grande professionalità pur avendo inagibili larga parte delle proprie strutture operative

Abbiamo in parallelo reso agibili già dalla giornata di martedì 22 per riaprirle (dopo averle pulite) all'attività didattica mercoledì 23, 32 scuole alle quali si aggiungono tutte le sedi delle scuole superiori gestite dalla Provincia. A queste 32 scuole aperte mercoledì se ne sono aggiunte altre 25 giovedì, 4 venerdì. Le altre le apriremo tra oggi e domani. Purtroppo non tutte nelle loro sedi originarie. Cinque di queste scuole (primaria di Porotto, primaria Mosti, materna Benzi, Primaria Poledrelli e materna Casa del Bambino) necessitano di lavori importanti, che non è stato possibile eseguire e chiudere, come per le altre scuole, nella settimana trascorsa. E una sesta scuola, la materna Aquilone, dovrà essere ricostruita ex novo. E per queste sei scuole abbiamo, di concerto con l'Istituzione Scuola e le direzioni didattiche, trovato soluzioni alternative, all'interno di altre

strutture dei circoli che hanno messo a disposizione spazi o in strutture scolastiche alternative quali l'istituto per geometri Aleotti per il Mosti, il CPF di viale IV Novembre per il Poledrelli o il Sacro Cuore che ha riaperto dopo due anni per ospitare i bambini della casa del bambino. E grazie agli sforzi importati di tutti con la giornata di domani permetteremo a tutti gli studenti di Ferrara di avere un banco e una scuola nella quale finire nella maniera più dignitosa possibile il proprio anno scolastico. E questo penso sia il modo migliore per provare a tornare alla normalità.

Una normalità apparente visto che ci aspetta un'estate di importanti lavori da fare sul patrimonio scolastico, sia per le scuole come l'Aquilone che dovremo fare nuove e altrove, sia per le altre scuole che non abbiamo aperto che necessitano di importanti lavori di manutenzione straordinaria, sia per l'altra sessantina di scuole che abbiamo riaperto nelle quali bisognerà comunque fare dei lavori, piccoli o meno piccoli, di manutenzione ordinaria. Non abbiamo fatto una stima precisa dei lavori. Ma penso, e rischio di non sbagliarmi, che per rimettere in pista il nostro patrimonio scolastico non ci vorrà meno di una decina di milioni di euro. Che non abbiamo. E che nessuno ci ha ancora detto che ci saranno visto che ad oggi oltre i primi 50 milioni di euro di stanziamento straordinario del Governo nessuno ha ancora parlato di soldi. Ma questa è un'altra pagina. È la pagina della ricostruzione.

E poi c'è stata la verifica del nostro patrimonio artistico e culturale. Perché Ferrara è anche e soprattutto la sua storia, i suoi monumenti, i suoi musei, le sue biblioteche, delle sue attività sportive. Perché l'economia di Ferrara è anche quella del suo essere città d'arte e del turismo ad essa collegata. Anche qui dopo una prima verifica strutturale abbiamo iniziato a lavorare per cercare di riaprire il maggior numero di contenitori possibili. Ad iniziare dalla Biblioteca Ariostea e dalle altre biblioteche riaperte nella giornata di mercoledì 23, del Palazzo dei Diamanti che ha riaperto con la mostra di Sorolla sabato 26, del Palasport che ha visto vincere la Mobyt mercoledì 23 o dello Stadio Mazza (e qui forse se evitavamo di essere così veloci era meglio...).

Ma molto, tanto, più di quello che a prima vista sembri, rimane ancora da fare, a Palazzo Schifanoia, al Teatro Comunale, a Palazzo Massari. Ma penso che abbiamo fatto bene a riaprire in fretta, il prima possibile tutto quello

che è stato possibile riaprire. Così come penso sia stato positivo il fatto di mantenere in cartellone tutte (o quasi tutte) le iniziative programmate. Da ultimo la rete infrastrutturale. Non si sono segnalati danneggiamenti a ponti, cavalcavia, sottopassi, reti gas o del sistema idrico, che sono le prime cose, che fin dalle prime ore, abbiamo verificato con una squadra. Abbiamo avuto problemi di chiusura parziale o totale di strade dovuta alla caduta di coppi, comignoli, pigne, cornicioni. Che abbiamo iniziato a rimuovere con il lavoro di tre squadre e l'ausilio dei vigili del fuoco, fin dalla giornata di martedì. Un lavoro che è andato avanti fino alla giornata di oggi (con il completamento dell'intervento all'ex Borsa). Un lavoro complicato dall'altezza degli edifici, dalla loro tutela monumentale e dal fatto che si doveva il più delle volte intervenire nelle strette vie del nostro centro storico. Ma fin dalle prime ore la grande e la media viabilità del Comune è stata sempre garantita. Ne è la prova che il trasporto urbano non ha riscontrato problemi fin dalla mattinata di domenica (e tutti i bus programmati sono arrivati, seppur con qualche ritardo, all'Ospedale di Cona).

L'attività del call center allestito presso gli uffici della Protezione Civile ha raccolto anche le segnalazioni, ad oggi più di 3000, di problemi e potenziali danneggiamenti ad abitazioni private e attività produttive. Esaurita la fase di verifica degli edifici pubblici, delle scuole e delle situazioni di inagibilità, da giorni squadre di tecnici del servizio Edilizia Privata, che hanno lasciato il loro lavoro tradizionale, accompagnati dai Vigili del Fuoco e dai volontari degli ordini professionali, stanno iniziando a fare a tappeto, abitazioni, aziende, luoghi di culto. Sarà un lavoro lungo e faticoso.

Da ultimo la rete della solidarietà, che anche qui si è mossa fin dalle prime ore sotto il coordinamento dei volontari di protezione civile. Abbiamo registrato la messa a disposizione di spazi, strutture, la disponibilità a raccogliere fondi, alimenti, vestiti e tanto altro, la disponibilità di tante persone di mettersi a disposizione per lavori o interventi. Una rete che si è messa in moto anche grazie alla forza della rete, a facebook, a twitter. E mentre c'era chi in rete o via sms faceva girare voci di scosse, di necessità di liberazioni di interi quartieri della città (tutte cose sulle quali le forze dell'ordine, che hanno fatto anche un'opera meritoria di antisciacallaggio, hanno aperto un'indagine) c'era la città che si mobilitava. Ma si sa che situazioni di questo tipo tirano fuori il meglio ma purtroppo anche il peggio delle persone.

Concludo con una battuta e con due ringraziamenti.

La battuta (ma che una battuta non è): Ferrara è la città delle biciclette, ogni ferrarese che si rispetti ha almeno una bicicletta a casa sua, siamo stati fin da piccoli abituati a pedalare. Anche se non sempre ne abbiamo la consapevolezza. O la voglia. In questa settimana questa città ha dimostrato di saper rovesciare il famoso detto ferrarese “Hai voluto la bicicletta, e adesso pedala” in “Abbiamo la bicicletta, pedaliamo”. Anche se in salita. Anche se con il rischio di cadere. Sarebbe un errore smettere di pedalare adesso. Tornare a pensare che la bicicletta l’abbia voluta solo qualcuno e che sia solo lui che ha l’onere e l’onore di pedalare.

Da vicende come questa che stiamo vivendo se ne esce se si pedala insieme. A maggior ragione se la sensazione che in diversi abbiamo è quella che questo è un terremoto che rischia di essere dimenticato in fretta, un po’ perché non ci sono stati morti o crolli eclatanti come in altre zone d’Italia colpite da magnitudo simili, un po’ perché noi siamo la civile Emilia, quella che si rimbecca le maniche. E pedala.

E il ringraziamento, anzi due.

Al settore tecnico del comune di Ferrara. Che in questa occasione, come già in altre, ha dimostrato grande professionalità, sensibilità, grande attaccamento alla maglia. Che si è mobilitato quando ancora la terra tremava pesantemente. Sono fiero di essere il vostro Assessore.

E un ultimo ringraziamento a chi non si vede. A chi aspetta a casa quelli che sono in prima linea. E che sopporta e supporta, che aspetta, anche se ha bisogno al pari del resto della città. E che, forse solo lui, condivide fino in fondo il peso delle responsabilità.